

Scrittura comune e memoria familiare in Francia nell'età moderna (secoli XV-XVIII)

di Sylvie Mouysset

“Scrittura comune e mémoire familiare in Francia nell'età moderna (secoli XV-XVIII)”, in Ciappelli (G.) dir., *Memoria, famiglia, identità tra Italia ed Europa nell'età moderna*, Il Mulino, Bologna, Quaderni dell'Istituto storico italo-germanico in Trento, 2009, p. 95-112.

In Francia gli “scritti del foro privato” sono oggi oggetto di ricerche dinamiche e fertili, condotte in particolare dai membri di un gruppo di ricerca del CNRS formatosi nel 2003 attorno a Jean-Pierre Bardet e François-Joseph Ruggiu¹. Fino dal 1961, Robert Mandrou aveva suggerito di realizzare un inventario nazionale dei “livres de raison” e anche cominciato a pubblicare una prima lista di manoscritti alla fine della sua celebre *Introduction à la France moderne*². Oggi, grazie ai magnifici strumenti offerti dall'insieme delle banche dati disponibili o in corso di costituzione e alla loro facile pubblicazione sul web, si può sperare, con l'aiuto dei colleghi degli Archivi di Francia, di stilare ben presto un inventario paragonabile a quelli già realizzati da Raul Mordenti per l'Italia, da Rudolf Dekker per i Paesi Bassi o ancora da Kaspar von Greyerz per la Svizzera di lingua tedesca³.

Oltre al censimento delle fonti, sono stati organizzati anche degli incontri a un ritmo regolare, che mettono insieme i membri del gruppo e i ricercatori europei – storici, ma anche antropologi⁴, storici dell'arte, linguisti e sociologi – che lavorano su questi documenti particolari. Questi sono definiti come ‘egodocumenti’ se si vuole sottolineare il loro carattere autobiografico ed esaminare da vicino il ruolo dello scrittore nell'atto di scrivere, o ancora scritture domestiche o comuni se si desidera mettere in rilievo il loro aspetto estremamente comune e privo di vere qualità letterarie⁵.

¹ Il GdR 2649 sugli « écrits du for privé » raccoglie oggi circa quaranta ricercatori francesi di tutti gli orizzonti geografici e scientifici, con una forte maggioranza di storici dell'età moderna interessati al “foro privato”. Il sito del gruppo può essere consultato al seguente indirizzo: www.ecritsduforprive.fr.

² MANDROU (R.), *Introduction à la France moderne 1500-1640. Essai de psychologie historique*, Paris, Albin Michel, coll. « Bibliothèque de l'Évolution de l'humanité », n° 31, 1961, ried. 1998.

³ Alcuni siti degni di nota: quello di Raul Mordenti a Roma: www.bilf.uniroma2.it; quello di K. Von Greyerz a Basilea: www.histsem.unibas.ch/vongreyerz; quello di R. Dekker a Rotterdam: www.egodocument.net; quello di A. Castillo Gomez a Alcalà de Henares: www2.uah.es/siecle/redeiep. Per la Francia, si veda il sito del GdR 2649: www.ecritsduforprive.fr, e quello di Philippe Lejeune, che mette insieme una massa di informazioni appassionanti sul complesso della scrittura autobiografica: www.autopacte.org.

⁴ Si vedano in particolare i lavori di Daniel Fabre e della sua équipe (CNRS - LAHIC) sulle scritture comuni.

⁵ Gli atti dei primi convegni sono stati pubblicati e formano un insieme coerente, vetrina della più recente e aggiornata ricerca francese ed europea. Come Antonio Castillo Gomez ha fatto in modo rimarchevole in Spagna, noi concepiamo questi lavori come altrettanti strumenti di lavoro utili ai ricercatori sia alle prime armi che esperti: BARDET (J.-P.) et RUGGIU (F.-J.) éd., *Au plus près du secret des cœurs ? Nouvelles lectures historiques des écrits du for privé en Europe du XVI^e au XVIII^e siècle*, Paris, organisé par le GdR 2649 (Centre Roland Mousnier, Université de Paris IV) 2002, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, 2005. CASSAN (M.), BARDET (J.-P.), RUGGIU (F.-J.) éd.,

Infine, la ricerca francese si esprime ugualmente con delle iniziative individuali, sotto forma di edizioni critiche di opere esemplari, o di sintesi efficaci sulle tematiche considerate più interessanti⁶.

Dopo questo rapidissimo giro d'orizzonte storiografico, veniamo al bel soggetto per il quale Giovanni Ciappelli ci ha molto amabilmente riuniti a Trento nell'ottobre 2007. Nell'età moderna, i padri di famiglia inserivano nei loro registri domestici tutto ciò che meritava di essere salvaguardato e di figurare così all'interno della lunga durata della memoria familiare. Il libro era trasmesso di padre in figlio e veniva completato nel corso delle generazioni. Portava a volte il titolo di "quaderno" (*cahier*), "registro" (*registre*), "libro" (*livre*), "memoriale" (*mémorial*), "libro di ragione (o di conti)" (*livre de raison*)... Questa ultima espressione, molto francese, non è del tutto scontata, e ha bisogno forse di qualche piccola spiegazione.

Antoine Furetière, autore di un *Dictionnaire universel de la langue française*, ne dà la seguente definizione nel 1690: « Il *livre de raison* è un libro nel quale un buon padre di famiglia o un mercante scrivono tutto ciò che ricevono e spendono per rendersi conto e dare ragione a se stessi di tutti i propri affari »⁷. Il *livre de raison* è così prima di tutto un libro di conti (*raison* evoca il latino "ratio", che significa calcolo) tenuto su un supporto scrittorio la maggior parte delle volte di mediocre fattura, da un uomo – buon padre di famiglia – che esercita l'autorità familiare e con essa il potere di trasmettere i beni materiali e immateriali del suo lignaggio. Gli elementi ricordati dallo scrivente per la salvaguardia della memoria del gruppo appartengono al corso ordinario delle

Les écrits du for privé, objets matériels, objets édités, colloque GdR 2649 & CERHILIM Limoges, 17-18 novembre 2005, Limoges, PULIM, 2007. L'ultimo colloquio organizzato dal GdR 2649 a Parigi nel 2006 su *Les écrits du for privé européens* è in corso di stampa presso le Presses universitaires de la Sorbonne. Quanto al convegno di Conques, che si terrà nel settembre 2008, affronterà il tema « Individu et liens sociaux » et sarà ugualmente oggetto di una pubblicazione scientifica.

* Alcuni esempi fra i lavori più recenti:

Edizioni di testi: LEMAITRE (N.), *Le Scribe et le Mage. Notaires et société rurale en Bas-Limousin aux XVII^e et XVIII^e siècles*, Ussel, Musée du Pays d'Ussel, Paris, diffusion de Bocard, 2000. CASSAN (M.) et LANDOU (N.), *Écrits de Jean-Baptiste Alexis Chorllon, président au présidial de la Haute-Marche au XVII^e siècle*, Paris, Honoré Champion, 2002. LE MAO (C.) éd., *Chronique du Bordelais au crépuscule du Grand Siècle : le mémorial de Savignac*, Bordeaux, Presses Univ. de Bordeaux, coll. « Mémoires vives », 2004. FAVIER (R.), *Pierre-Philippe Candy, orgueil et narcissisme. Journal d'un notaire dauphinois au XVIII^e siècle*, Grenoble, PUG, 2006.

Lavori di sintesi: BEAUREPAIRE (P.-Y.) et TAURISSON (D.), *Les ego-documents à l'heure de l'électronique*, Montpellier, Publications de l'Université Paul Valéry, 2003. CHARTIER (R.) dir., *Les pratiques de l'écriture ordinaire dans les sociétés de l'Ancien Régime*, Lyon, Université Louis Lumière-Lyon II, GRS, 1996. CHIANTARETTO (J.-Fr.), *Écriture de soi, écriture de l'Histoire*, Paris, In Press, 1997. COQUERY (N.), WEBER (F.), MENANT (F.) éd., *Écrire, compter, mesurer : vers une histoire des rationalités pratiques*, Paris, Éditions de la rue d'Ulm, 2006. DUCHENE (R.), *Comme une lettre à la poste. Le progrès de l'écriture personnelle sous Louis XIV*, Paris, Fayard, 2006. FRAENKEL (B.), *La signature, genèse d'un signe*, Paris, Gallimard, Bibliothèque des Histoires, 1992. MOUYSET (S.), *Papiers de famille. Introduction à l'étude des livres de raison (France, XV^e-XIX^e siècle)*, Rennes, PUR, 2007. PLANTÉ (Ch.) éd., *L'Épistolaire, un genre féminin?*, Paris, Honoré Champion, 1998. POUTRIN (I.), *Le voile et la plume : autobiographie et sainteté féminine dans l'Espagne moderne*, Madrid, Casa de Velázquez, 1995. TRICARD (J.), *Les livres de raison français au miroir des livres de famille italiens : pour relancer une enquête*, «Revue Historique», tome CCCVII/4, 2002, p. 993-1011.

⁷ « Livre de raison est un livre dans lequel un bon mesnager ou un marchand escrit tout ce qu'il reçoit et despense pour se rendre compte et raison à luy mesme de toutes ses affaires »: FURETIERE (A.), *Dictionnaire universel de la langue française*, Rotterdam, 1690, voce « livre ».

cose della vita: avvenimenti familiari, nascite, matrimoni, morti, acquisti, vendite, affitti, ricevute... Quando scrive in modo più diffuso e desidera inserire nel suo quaderno alcuni fatti notevoli e singolari, si può leggere con piacere il racconto del passaggio di soldati o di comete, l'entrata trionfale di un grande personaggio nella sua città di residenza, o ancora i danni prodotti dall'ultima epidemia di peste. Elenchi di ricette per curare uomini e animali, la copia di citazioni letterarie o giuridiche, la menzione di fatti della storia nazionale e più raramente internazionale arricchiscono talvolta l'opera di conservazione della memoria realizzata da ogni uomo che desidera così lasciare una traccia duratura del destino della sua famiglia.

Il periodo di espansione di questo tipo di scritture comuni è più tardivo di quello dei libri di famiglia italiani. I primi documenti reperibili datano, infatti, dal XIV secolo, mentre l'apogeo di questa pratica di scrittura si situa fra il 1550 e il 1650, e diminuisce in seguito per sparire abbastanza tardi nel XX secolo. La lunga durata dei *livres de raison* ci invita così a privilegiare questa fonte per esaminare le modalità di espressione ordinaria della memoria familiare.

Chi scrive? Sarà questa la prima domanda che ci porremo e, allorché avremo esaminato la posizione dell'autore del libro, osserveremo anche l'oggetto materiale stesso: in che formato, su quale supporto, a quale ritmo, per quanto tempo si scrive? Infine, nel terzo e ultimo riquadro di questo ideale trittico, una volta fissata l'identità dell'autore e la forma approssimativa del suo libro, ci chiederemo che cosa può in effetti inserire nel corso delle sue pagine, e dunque cosa costituisce la materia vivente della "sua" memoria familiare.

Di padre in figlio: la questione della trasmissione

Il libro "de raison" raccoglie gli affari di famiglia la cui importanza richiede l'inserimento nella lunga durata. La fissazione della memoria familiare nell'eternità del libro è la scelta di un solo individuo, il capo di famiglia, che comincia un nuovo registro o continua quello lasciato da suo padre. Lo scrivente comincia identificando prima di tutto se stesso, poi nomina i suoi, coloro che appartengono alla cerchia delle persone a lui più vicine, al suo "entourage": così i sociologi designano in modo pratico e concreto la cerchia di persone con le quali ciascun individuo condivide la sua vita, i suoi pasti, i momenti di lavoro e di libertà⁸. François Dosse ha recentemente qualificato questo tipo di rassegna come "biografia corale"⁹.

Gli uomini che prendono la penna per tenere il proprio *livre de raison* appartengono prima di tutto alle categorie socio-professionali che li predispongono a questo lavoro di scrittura domestica:

⁸ Sulla nozione di 'entourage', si veda BONVALET (C.), GOTMAN (A.), GRAFMEYER (Y.) éd., *La famille et ses proches*, Paris, INED, PUF, 1999.

⁹ DOSSE (F.), *Le pari biographique*, Paris, La Découverte, 2005.

sono mercanti, certo, ma anche professionisti del diritto (notai, cancellieri...), ufficiali di finanza o di giustizia di livello intermedio, artigiani che sanno scrivere, ma soprattutto far di conto, o ancora proprietari redditieri che vivono della rendita dei loro domini¹⁰. I nobili che è possibile trovare fra di loro sono pochi, oppure si tratta di membri della piccola nobiltà di provincia che non ha la possibilità di stipendiare un segretario per mettere ordine nei propri affari.

Il libro comincia spesso con un avvenimento che ha segnato l'esistenza del suo autore; la morte del padre giustifica spesso l'inizio della scrittura quando continua il libro paterno, o ancora la data del fidanzamento o quella del matrimonio creano per gli autori le fondamenta di una nuova vita dal punto di vista familiare e patrimoniale. La prima facciata del *livre de raison* del mercante Antoine Solier è così compilata:

Al nome di Dio, amen.

Libro di memoria di me Antoine Solier, mercante al Pont de Camarès, nato il 14 dicembre 1683. A. Solier

Il 23 aprile millesettecentododici mi sono fidanzato con Alix Lasserre figlia legittima e naturale di David Lasserre mercante di Pont de Camarès, e della fu Cecille Thorel anche lei di Pont, e fatto polizza il detto giorno. A. Solier

Il trenta agosto millesettecentododici ho sposato la detta Alix Lasserre davanti a monsignor Bancarel prete curato di detto Pont. Prego il buon Dio di benedire il nostro matrimonio, il contratto essendo stato redatto il medesimo giorno 30 agosto dal signor Penchenier notaio di detto Pont, in presenza di Paul Marc signore di Lascombes e di Jean Vallette signore di Bousquet, che hanno fatto da testimoni. A. Solier.¹¹

Anche se in questo caso non si può evocare la nozione di “patto autobiografico”, nel senso in cui lo intende Philippe Lejeune¹², il *livre de raison* partecipa di quella che è stata percepita

¹⁰ A proposito degli scritti autobiografici usciti dal mondo dell'artigianato, si vedano i lavori esemplari di James AMELANG e fra questi in particolare: AMELANG (J.), *The Flight of Icarus. Artisan Autobiography in Early Modern Europe*, Stanford, Stanford Univ. Press, 1998.

¹¹ « Au nom de Dieu soit fait amen

Livre de memoire de moy Antoine Solier, marchand au Pont de Camarès, né le 14^e de décembre 1683. A. Solier

Le 23^e avril mil sept cens douze j'ay fiancé Alix Lasserre fille légitime et naturelle de David Lasserre marchand du Pont de Camarès, et de feu Cecille Thorel aussy du Pont, et passé police ledit jour. A. Solier

Le trentième aoust mil sept cens douze j'ay espousé ladite Alix Lasserre devant monsieur Bancarel prestre curé dudit Pont. Je prie le Bon Dieu de benir nostre mariage, le contrat en ayant esté passé le mesme jour 30^e aoust par m^e Penchenier notaire dudit Pont, en présence de Paul Marc sieur de Lascombes et Jean Vallette sieur du Bousquet qui ont servy de témoins.

A. Solier¹¹. »

Livre de mémoire d'Antoine Solier continué par son fils Jean, marchand de Camarès en Rouergue (attuale dipartimento dell'Aveyron), manoscritto inedito (1683-1774), conservato presso la Société des Lettres de l'Aveyron, fondo Solier.

dall'inizio dell'età moderna come la “nascita dell'individuo”. L'affermazione di sé, il desiderio di definirsi e di affermare la propria identità individuale è visibile, almeno da due o tre indicatori che non ingannano, come l'uso della prima persona (“Je”) e la frequenza delle firme in un documento che sembra nondimeno riservato alla cerchia domestica.

In quasi tutti i casi, nove volte su dieci, il “Je” è maschile: “Le parole son femine e' fatti son maschi”, dice un proverbio toscano del XV secolo. La memoria familiare è un affare di uomini. Ritorneremo subito su questa ripartizione molto netta del lavoro di memorizzazione. In Francia, come in Italia, le cose stanno così: sono gli uomini della casa che tengono il libro di famiglia, e quindi il libro viene trasmesso di padre in figlio. Questo figlio può essere il primogenito, ma non sempre. Quello che rimane in casa - nell'*ostal*, come si dice in lingua *d'oc* – ha anche la responsabilità di scrivere e di trasmettere la memoria familiare. Eredita dei beni da suo padre, e insieme alla sua professione, le sue cariche pubbliche, il suo blasone, la sua casata, eredita anche la responsabilità di conservare il patrimonio di memoria del lignaggio. Il *livre di raison* è d'altronde redatto a suo beneficio: si tratta di informare l'erede dei propri affari e di istituirlo come l'“anello seguente” nella catena memoriale della famiglia, come tenta di fare Gilbert de Raymond rivolgendo queste parole iniziali con forza e convinzione al proprio figlio primogenito:

Questo libro, figlio mio, non è fatto che per darvi una conoscenza degli affari della famiglia che sono passati per le mie mani nel corso della mia vita, delle spese che ho fatto dopo che ho perduto mio padre, nel 1753, delle riparazioni che ho fatto ai beni che ho amministrato il meglio che mi è stato possibile, della genealogia del casato che mi è stato possibile ritrovare, di alcune ricerche che ho potuto fare, infine di tutto ciò che può interessarvi; perché è bene che voi siate informato di queste cose, che vi saranno utili in seguito, nel caso che vi capiti qualche affare di cui io ho avuto conoscenza¹³.

Il passaggio del testimone ha luogo al momento in cui il figlio raggiunge l'età per succedere a suo padre nelle sue diverse occupazioni, onori, cariche e condizione sociale. Gli scriventi

¹² « La definizione di autobiografia sarebbe : Racconto retrospettivo in prosa che una persona reale fa della propria esistenza, quando mette l'accento sulla sua vita individuale, in particolare sulla storia della sua personalità » LEJEUNE (Ph.), *Il patto autobiografico*, trad. it, Bologna 1986, p. 12 (*Le pacte autobiographique*, Paris, Seuil, 1975, p. 21). L'idea di patto è da intendersi come un contratto esplicitato per scritto che impegna lo scrittore – che è di volta in volta autore, narratore e personaggio principale della sua opera – a fare il racconto della sua vita. « Nous sommes des hommes-récit », scriverà più tardi Philippe Lejeune : « mettre sa vie en récit, c'est tout simplement vivre ». LEJEUNE (Ph.), *Signes de vie, le pacte autobiographique* 2, Paris, Seuil, 2005.

¹³ THOLIN (G.), *Le livre de raison des Daurée d'Agen (1491-1671), précédé d'une étude sur quelques livres de raison des anciennes familles de l'Agenais*, Agen, 1880, p. 33. « Ce livre, mon fils, n'est fait que pour vous donner une connoissance des affaires de la famille qui ont passé par mes mains pendant ma vie, de la dépense que j'ay fait depuis que je perdis mon père, en 1753, des réparations que j'ay fait aux biens que j'ay entretenû le mieux qu'il m'a été possible, de la genealogie de la maison qu'il ne m'a été possible de retrouver, quelques recherches que j'ay pû faire, enfin de tout ce qui peut vous intéresser ; car il est bon que vous soyez instruit de ces choses la qui vous seront utiles dans la suite, au cas qu'il vous survienne quelque affaire dont je eû connoissance ».

prendono dunque la penna al momento in cui cominciano le loro vite da adulti e sono adatti a fondare un nuovo nucleo familiare, a dirigere essi stessi i propri affari, e a rendersi così padroni del destino della propria famiglia.

Allorché il figlio eretto al rango di “nuovo scrivente” viene a sparire prematuramente, addirittura prima di aver avuto il tempo di cominciare a scrivere, suo padre abbandona talvolta il libro, come se non avesse più ragione di inserirvi gli avvenimenti salienti del gruppo, perché ormai più nessuno ne può perpetuare il ricordo. Il venire a mancare di un anello della catena è sufficiente dunque a interrompere il filo della memoria. Viene in mente l’esempio famoso di Thomas Buddenbrook sotto la magnifica penna di Thomas Mann*, che smette di scrivere il proprio libro nel momento stesso in cui viene a sapere che suo figlio non gli sopravvivrà. Ugualmente, Etienne Borelly, notaio di Nîmes, piange il proprio figlio morto e riconosce la propria incapacità a proseguire ormai l’opera di memoria¹⁴.

E se il padre muore prima che suo figlio raggiunga l’età adulta, è allora sua moglie diventata vedova a succedergli e tenere il libro, e a costituire un anello intermedio fra il marito defunto e il figlio troppo giovane. La donna inserisce le notizie necessarie alla memorizzazione dei fatti principali, con una scrittura intermedia fra quella di due uomini. Notiamo di passaggio che a meno che non succedano cose simili, le donne sono quasi del tutto escluse dal dovere della memoria, salvo alcuni rari casi, come quello della vedova, ma anche quello della donna nubile, o ancora della sposa il cui marito è temporaneamente assente. Una figlia rimasta nubile redige eccezionalmente il proprio *livre de raison*, perché rimane nella maggior parte dei casi sotto il controllo stretto di suo padre o di un fratello primogenito, o ancora sotto quello del proprio padrone, se è stata collocata a servizio come domestica. Il caso della sposa lasciata temporaneamente sola, e obbligata a tenere i propri conti, è un po’ più frequente. Poiché suo marito è stato costretto ad affrontare un viaggio per regolare i propri affari, o gli è stato richiesto di servire nell’esercito del re, le chiavi della casa sono allora affidate a lei: è lei che si occupa con cura degli affari della coppia e ne registra coscienziosamente i dettagli all’interno del libro di famiglia.

È di fatto abbastanza interessante notare le differenze formali di inserimento della memoria familiare all’interno del libro: le donne sono più preoccupate di non dimenticare niente di importante, anche se soffrono di più nell’adempimento di questo compito. La loro padronanza

* Cfr. T. Mann, *I Buddenbrook*, trad. it., Milano 1971⁶, pp. 394-396, cit. anche in R. Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*, II, Geografia e storia, Roma 2001, pp. 99-100 [NdT].

¹⁴ SAUZET (R.), *Le notaire et son roi : Étienne Borelly (1663-1718), un Nîmois sous Louis XIV*, Paris, Plon, 1998.

dell'arte della scrittura è meno rifinita di quella del padre o del marito, e alcune macchie sporcano talvolta accidentalmente le pagine sulle quali esse si sono tuttavia così tanto applicate a scrivere.

L'osservazione di questa distinzione di genere ci porta a interessarci alla forma della memorizzazione, alla sua materializzazione in forma di libri e quaderni, piccoli o grandi, oggetto quotidiano dei nostri antenati che li custodivano in qualche tasca interna delle loro vesti o in uno dei numerosi cassetti della loro scrivania.

Forma e formato dei libri di famiglia

Il tema dell'oggetto materiale è delicato da sviluppare in poche parole, perché forma e formato sono quasi altrettanto numerosi degli autori dei libri di ragione stessi. Per farla breve, si osserveranno questi egodocumenti a tre livelli, dal più grande al più piccolo: prima di tutto quello del registro, poi quello del foglio di carta, e infine quello della notizia inserita all'interno del libro.

Il libro può essere confezionato a cura del suo proprietario, oppure ordinato a un libraio o a un cartolaio. Dal grande *in folio* chiuso da lacci o fermagli elaborati, al piccolo quaderno da tasca *in octavo* i cui fogli sono stati rapidamente cuciti, tutti i formati sono disponibili. I materiali ugualmente sono molto diversi: dalla copertina di pelle ornata di disegni, di nastri multicolori, o meglio, di belle guarnizioni di metallo, fino al più modesto quaderno fatto di foglietti senza alcun rivestimento di protezione. Certi proprietari ricoprono il proprio registro di un cartone leggero o ancora di una vecchia pergamena che, così riutilizzata, proteggerà efficacemente i loro scritti: così Charles de Baille, nobile della regione di Ariège, ha ricoperto il proprio libro con un foglio di pergamena dove si può ancora leggere il testo di un contratto redatto nel XIV secolo¹⁵.

Un altro modo di “fabbricare” il proprio libro consiste molto semplicemente nello scrivere fra le righe a stampa di un almanacco, di un calendario o ancora di un libro vecchio ritenuto inutile e ormai buono soltanto per raccogliere delle annotazioni. Resta infine la possibilità di procurarsi o di costituire da soli delle *Efemeridi*, pratica scrittoria abbastanza rara in Francia nell'età moderna, anche se Montaigne sembra un tempo esservi stato affezionato¹⁶.

Si può immaginare che gli usi siano diversi a seconda del formato del libro, e che parecchi documenti siano necessari per immortalare la memoria familiare: sul piccolo quaderno sono prese al volo delle annotazioni, in brutta copia, di una scrittura poco curata perché effimera, dal

¹⁵ Livre de raison dei Baille de Lafitte, presso Pamiers, XVII-XVIII secolo, manoscritto inedito, collezione privata.

¹⁶ MARCHAND (J.), *Le livre de raison de Montaigne sur l'Ephemeris historica de Beuther*, Paris, Compagnie française des arts graphiques, 1948.

momento che si redigeranno in un secondo momento gli avvenimenti degni di essere conservati nel grande registro di famiglia.

Il foglio di carta è largamente utilizzato. Se il testo è abbastanza correttamente calibrato, tuttavia le annotazioni invadono i margini; il minimo spazio è nella maggior parte dei casi utilizzato. Allorché sono lasciati degli spazi bianchi, è spesso in attesa di un'annotazione da fare in un secondo momento. La pagina è così una zona di memorizzazione potenziale, impostata e riempita di volta in volta da penne successive. Il processo della scrittura domestica apprezza i tempi lunghi. Quasi niente viene redatto in una sola volta: lo scrivente ritorna sui suoi scritti, e dopo di lui i suoi figli e i nipoti potranno ancora completare le informazioni fornite dal loro antenato, scrivendo nei margini o anche fra le righe del loro predecessore. Inoltre, il foglio di carta è talvolta considerato come un luogo di sperimentazione: esercizi di scrittura e di calcolo, disegni e caricature sono là presenti a testimoniarlo.

Le annotazioni sono generalmente succinte, la loro memorizzazione è frammentaria, forzatamente lacunosa dal momento che è oggetto di un ordinamento selettivo che valorizza certi fatti e ne lascia altri più o meno volontariamente nell'ombra. Il modo di classificare le notizie dipende dal loro autore. Se questi redige il proprio libro giorno per giorno, l'ordine cronologico della sua esistenza appare chiaramente. Se, al contrario, è passato del tempo fra l'avvenimento e la sua registrazione, allora la cronologia diviene basata sulla fantasia, e il lettore deve fare i conti con i rischi della memoria dello scrivente. Quest'ultimo può avere ugualmente il progetto di ordinare la propria vita secondo alcuni grandi temi, e decide allora di abbandonare volontariamente l'ordine del tempo per preferirgli una organizzazione più astratta della propria esistenza, regolata non dalle date, ma dai fatti che desidera riunire in modo armonioso in capitoli o in grandi insiemi, come farebbe con i libri nella sua biblioteca. Anche in questo caso, come per la scelta dei supporti scrittorii, la redazione e la classificazione delle notizie dipendono molto dal grado di alfabetizzazione dello scrivente e dalla sua preoccupazione di organizzare i propri affari in modo più o meno complesso.

Quanto alla scelta della penna e alla padronanza tecnica dei diversi strumenti per la scrittura, ci sarebbero ancora molti gesti da osservare. Se il padre di famiglia è poco esplicito riguardo alla sua penna, lo è di più a proposito dell'inchiostro utilizzato e fabbricato con la più grande cura, dal momento che questo è considerato come una “garanzia dell'eternità della sua scrittura”¹⁷. Numerose ricette costellano abbastanza frequentemente le notizie, allo scopo di trasmettere le migliori formule ai propri successori, come fa qui Pierre Terrade, notaio nella regione di Limoges nel XVI secolo:

¹⁷ LEMAITRE (N.), *Le scribe et le mage*, cit., p. 3.

Per fare del buon inchiostro:

È necessaria una pinta d'acqua piovana, gomma due once e mezzo, galla 3 once, copparosa 3 once e mezzo, e avendola fatta la ... va tenuta in luogo umido per sei o otto giorni¹⁸.

Queste ricette prendono in prestito, in misura maggiore o minore, le loro forme dalla tradizione raccolta e trasmessa oralmente di generazione in generazione, o ancora dalle letture più colte delle opere di Lémery o di Geoffroy*: noce di galla d'Aleppo e gomma arabica sono quasi sempre necessarie, arricchite con vino bianco, acqua di fiume o piovana, talvolta aceto o vetriolo; è fortemente raccomandata anche un'oncia di pazienza, a causa delle numerose e lunghe cotture, infusioni e altre forme di macerazione.

Dalla forma al contenuto non vi è che un passo, facilmente oltrepassato: alle notizie brevi corrisponde la validazione quotidiana dei conti e degli elenchi, mentre le registrazioni più lunghe riguardano i racconti redatti a posteriori, frutto del ricordo più o meno spontaneo. Queste ultime sono talvolta riscritte a partire da una prima redazione rapida in brutta copia su dei pezzi di carta che si ritrovano alla fine del libro, o ancora nella tasca di qualche abito dello scrittore.

Dalla memoria all'oblio

Un mondo è ben visibile nelle pagine di uno di questi libri, quello dell'universo quotidiano del suo autore. Accanto ad esso è talvolta presente anche un altro mondo, situato all'esterno della casa e più in generale all'esterno della sua casata, e anche se il fatto è molto più raro, bisogna però riconoscerlo.

Allorché integra alcuni avvenimenti che si collocano all'esterno della sua famiglia nell'insieme dei fatti domestici degni di nota, il libro è allora considerato come una prelibatezza dallo storico, che ha la tendenza a valorizzare quest'ultimo genere nelle sue ricerche, e a trascurare più spesso i semplici libri di conti. Ma la natura è fatta così: ogni ricercatore è un essere sensibile, che preferisce le belle storie agli elenchi troppo aridi di conti e ricette...

All'interno della famiglia, il libro di ragione è il libro di conti. Si tratta di tener conto dei propri beni: il registro si fa scrigno e nascondiglio delle copie degli atti notarili, delle menzioni degli acquisti, delle vendite, dei contratti di affitto, dei canoni e delle rendite. La contabilità affiora in tutte le pagine, sotto forma di somme, di barre e depennature, di notizie cancellate via via che

¹⁸ LEMAITRE (N.), *Le scribe et le mage*, cit., p. 3 et 305. La pinta equivaleva a 1,964 litres a Tulle alla fine del XVIII secolo, l'oncia a 30,572 grammes. La 'gomma' è la gomma arabica; la 'galla' (*guelle*) è sinonimo di noce di galla; 'copparosa' è probabilmente copparosa verde, solfato di ferro. Umidità (*serain*), significa l'umidità della notte. Cfr. nota 2, p. 305, *ibidem*. « Pour fere de bonne ancre: Fault une pinte d'eau de pluye, gomme deulx onces et demy, guelle 3 onces, coupperoze 3 onces et demye et l'ayant faicte la [...] fault tenir au serain durant six ou huit jours ».

* Nicolas Lémery, autore del *Cours de chymie* (1675); Etienne François Geoffroy, autore del *Traité de la matière medicale* (1743) [NdT].

debiti e crediti vengono saldati. Il proprietario del libro desidera ugualmente sapere se può contare sui suoi, sui parenti prossimi, i membri principali della sua famiglia e della sua cerchia. Nascite, matrimoni, morti sono così coscienziosamente registrati, tessendo il filo dell'esistenza del gruppo di prossimità di Ego, come mostra qui il primo scrivente del libro dei Perrin di Rodez, alla fine del XVI secolo:

Memoria del tempo della natività dei figli che è piaciuto alla bontà di Dio di darmi all'interno del matrimonio. Io lo prego in tutta umiltà di volerli per il suo Santo Spirito e i suoi angeli confortare, rispettando i suoi santi comandamenti, delle tribolazioni che darà loro in questo mondo, come anche contro le cattive tentazioni del nemico del genere umano, di farli crescere in virtù e, alla fine, di farli morire nel suo amore, e della morte dei giusti. Così sia.

Jacques Perrin, 1579 11 giugno

L'anno millecinquecentosettantanove e l'undicesimo giorno del mese di giugno, nel quale si celebra la festa di San Barnaba, fra le undici e le dodici ore del giorno, essendo la luna piena dal martedì nove del detto mese, cioè dalle quattro e tredici minuti prima di mezzogiorno, il detto giorno di nascita essendo nel segno dell'Aquarius, o Acquario, ed era giovedì. L'indomani entrava nel segno del Cancro. Nacque il detto giorno undicesimo di giugno millecinquecentosettantanove Jacques Perrin mio figlio primogenito, tutto vestito e avvolto nella sua pelle, dai Greci detta amnio, altrimenti detta camicia. Fu battezzato il martedì seguente, giorno di San Siricio, e fu portato al santo battesimo da monsignor Hacques de Corneilhan, vescovo di Rodez, e dalla signorina (sic) Jehanne de Martin, mia madre, suoi padrino e madrina. Battezzato da maestro Amants Bonal, dottore e canonico della chiesa cattedrale di Rodez. Dio, per sua misericordia e bontà infinita, lo voglia far vivere e morire nel suo timore e nell'osservanza dei suoi santi comandamenti. Così sia. 1579, 11 giugno¹⁹.

La preoccupazione di identificazione insieme civile, religiosa e cosmica di ogni membro del gruppo, la sua aggregazione al lignaggio, hanno bisogno di andare ben al di là della semplice menzione di stato civile rilevata dal prete nei registri parrocchiali a partire dal XVI secolo. Questa

¹⁹ Libro della famiglia Perrin (Rodez, XVI-XVIII secolo), Société des Lettres de l'Aveyron, folio 1. MOUYSET (S.), « Six personnages en quête de mémoire : le livre de raison de la famille Perrin (Rodez, 1579-1710) », *Études Aveyronnaises*, 2004, p. 209-244. « Mémoire du temps de la nativité des enfans qu'il a pleu à la bonté de DIEU me donner en mariatge. Je luy prie en toute humilité, les vouloir par son Saint Esprit, et ses anges, conforter en guardant ses saints commandements, des tribulations qu'il leur donnera en ce monde, aussi contre les mauvaises tentations de l'ennemy du genre humain, les faire croistre en vertus et, à la fin, les faire mourir en son amour, et de la mort des justes. Ainsi soit. Jacques Perrin. 1579 . 11 . juin. L'an mil cinq cents septante et neuf et le onsiesme jour du mois de juin, auquel soy celebré la feste saint Barnabé, entre onse et douse heures du jour, la lune estant plaine dès le mardi neufiesme dudit mois, c'est dès les quatre heures trese minutes devant mydi, ledit jour de naissance estant au signe de aquarius ou Versceau, et estoit jeudi. Lendemain entroit au signe Cancer. Nasquit ledit jour onsiesme juin mil cinq cents septante et neuf, Jacques Perrin mon premier fils, tout vestu et envelopé de sa peau des Grecs nommé amnie, autrement aiguellette. Feust baptisé le mardy suyvant, jour de St Cirice, et porté au saint batesme par Messire Jacques de Corneilhan, évesque de Roudès, et damoysselle Jehanne de Martin, ma mère, ses parrin et marrine. Baptisé par maistre Amants Bonal, docteur et chanoine en l'esglise cathédrale de Roudès. DIEU, par sa miséricorde et bonté infinie, le vuelhe faire vivre et mourir en sa crainte et observation de ses saints commendements. Ainsi soit. 1579. 11 juin ».

cura per la precisione è tale che il *livre de raison* è ammesso nella vita di tutti i giorni e durante i processi come prova di identità²⁰.

Se i fatti memorabili riguardano soprattutto il piccolo mondo conosciuto, quello dei parenti e vicini e della casata, che cosa si desidera conservare, allorché si tiene il proprio *livre de raison*, del “fruscio del mondo”, o detto altrimenti di ciò che avviene all'esterno della cerchia familiare? La storia del regno è il più delle volte ridotta a due centri di interesse: la vita dei principi e dei re e i grandi fatti d'armi di questi ultimi. Questi fatti, “estranei” all'universo domestico dello scrivente, sono l'occasione per marcare il tempo familiare. In effetti, l'inserimento delle vittorie militari o dei matrimoni principeschi coincide molto spesso con un avvenimento familiare, come se si trattasse di conservarne più facilmente la memoria associandolo sulla carta a dei fatti storici che riguardano la provincia, più raramente il regno. Se si superano le frontiere nazionali, le notizie si fanno rare: sono trattenute dall'attenzione soltanto le azioni che possono avere un'incidenza sulla vita quotidiana dell'autore, come l'espulsione dei Moriscos dalla Spagna, o l'adozione del calendario gregoriano.

Oltre agli avvenimenti che segnano la vita del regno, sono anche i racconti di fatti straordinari ad appassionare i nostri autori: nel 1523, Pierre Daurée riferisce, per esempio, la storia di un mostro, mezzo bambino, mezzo agnello, giustiziato nella sua città di Agen dal pastore alla presenza di una folla attenta²¹. Non lontano di lì, Du Poget osserva a Muret nel 1536 “un crocifisso il cui volto sudava e che sanguinava dalla piaga nel costato”²². Racconta ugualmente che nel 1572, al momento della morte di un notevole protestante, il maresciallo di Saint-André, “fu visto un miracolo a Parigi di un albero morto che era rimasto per molto tempo secco e che improvvisamente ritornò verde”²³. Le storie del passaggio di comete, di mostri a tre teste, di svariate manifestazioni dell'ira divina – tempeste di grandine o terremoti – sono valutate da testimoni stupefatti, che desiderano inserire qui il ricordo durevole del loro stupore.

²⁰ MOUYSET (S.), *Papiers de famille : une identité construite ? L'exemple des livres de raison français (XV^e-XVIII^e siècle)*, in FINE (A.) dir., *Identité civile et sentiment de soi*, Paris, CTHS, 2008.

²¹ THOLIN (G.), *Le livre de raison des Daurée d'Agen (1491-1671), précédé d'une étude sur quelques livres de raison des anciennes familles de l'Agenais*, Agen, 1880, p. 102 : « L'an mil cinq cens vingt troys et le quatriesme de May, pres l'esglise de Renault, au bout du Gravier, naisquit ung monstre de une brebis, ayant la teste comme ung enffant, au mylieu du front ung euilh, la bouche grande, le museau pointu, les joues roges, le col long, les aurelhes d'aignel au lieu que ung home les a, tenant la langue hors la bouche, le residu faict comme ung agnel ; et, incontinant que fust né, le pasteur le tua, et en le tuant jecta ung cry comme ung enffant ; et y allarent plusieurs de la ville pour le voir ».

²² GREIL (L.), *Le livre de main des Du Pouget, 1522-1598*, « Bulletin de la Société des Études du Lot », 1896, t. XXI, p. 89 : « un crucifix qui suait a la face et saignoit au cousté de la playe ».

²³ *Ibidem*, p. 7 : « feust veu un miracle a Paris d'un arbre mort qui avoit demeuré longtemps mort reverdit incontinent ».

* Per il sire di Gouberville si veda M. Foisil, *Le sire de Gouberville, un gentilhomme normand au XVI^e siècle*, Paris 1981, e Ead., *La scrittura privata*, in *La vita privata dal Rinascimento all'Illuminismo*, trad. it., Milano 1993, pp. 255-287: 258-61, 263-67, 273-77. Per Samuel Pepys si veda *The Diary of Samuel Pepys*, 11 voll., a cura di R.C. Latham e W. Matthews, London 1970-1983 [NdT].

Al di là delle cose notevoli che adornano la sua esistenza, ve ne sono altre meno confessabili che ogni scrivente cerca di non svelare troppo al resto del mondo. Riempiendo i vuoti, cercando in filigrana, o tra le righe, un lettore attento saprà tuttavia eludere il silenzio delle parole: il libro ha i suoi segreti, come ogni lavoro di registrazione della memoria. E il segreto ha le proprie forme: linguaggio in codice, come nel libro del normanno Gouberville o del londinese Samuel Pepys,* pagine strappate e paragrafi barrati ne sono i segni più riconoscibili. François Soubeyran, avvocato del Parlamento di Lione all'inizio del XVIII secolo, proibisce al suo lettore di inquietarsi sulle ragioni di un gesto assai curioso:

Avverto il curioso e i curiosi soprattutto di non cercare di indovinare perché ho strappato le pagine qui sopra del presente libro. È stato dopo la morte del mio buon padre e per ragioni che riguardano me²⁴.

Se la censura non si è direttamente attaccata alla carta o alla scrittura del libro – sotto forma di pagine strappate o di cancellature ben visibili – l'autore ha talvolta optato per uno stile oscuro, come dei giri di frase complessi e ellittici di natura tale da scoraggiare qualsiasi lettore non avvertito. In verità, cosa si cerca di nascondere in un libro domestico? Gli affari di famiglia che si risolvono male, e in particolare i problemi di successione e di divisione ereditaria fra fratelli, ma anche le contravvenzioni all'ortodossia coniugale rappresentate dagli adulteri e dalle nascite di figli illegittimi²⁵.

Il libro stesso è segreto: inaccessibile alla maggior parte dei membri della famiglia, riservato al solo autore e forse ai suoi figli, questo oggetto talvolta crittato con parole illeggibili o alleggerito di qualche foglio troppo esplicito, è coscienziosamente conservato lontano dagli sguardi della comunità. Così la memoria familiare non è solitamente condivisa, ma al contrario è selettiva in tutti i suoi punti.

Dalle lunghe liste di conti alle piccole notizie succinte o ai racconti ben strutturati, la memoria familiare appare sotto le forme più svariate all'interno delle scritture comuni. Può essere di volta in volta considerata come finalità o come mezzo della scrittura: ispirata dal desiderio di salvaguardare gli avvenimenti di cui ogni scrittore è stato testimone, fornisce anche il ritmo – il

²⁴ *Livre de raison de François de Soubeyran*, écuyer et avocat au parlement de Lyon au début du XVIII^e siècle, in VACHEZ (A.), *Les livres de raison dans le Lyonnais et les provinces voisines*, Lyon, 1891, p. 39. « J'avertis les curieux et les curieuses surtout de ne point s'ingérer à deviner pourquoi j'ay deschiré les pages cy dessus de ced. livre. C'est après la mort de mon bon père et pour raizons à moy regardant ».

²⁵ VIGOUROUX (Fr.), *Le secret de famille*, Paris, Hachette, 1993. TISSERON (S.), *Nos secrets de famille*, Paris, Ramsay, 1999. MOUYSET (S.), « J'ay deschiré les pages cy dessus pour raizons à moy regardant »: *le secret de famille dans les écrits du for privé français (XV^e-XVIII^e siècle)*, in BARDET (J.-P.) & RUGGIU (F.-J.) dir., *Les écrits du for privé en Europe (Moyen Âge, époque moderne, époque contemporaine)*, Université de Paris IV, décembre 2006, in corso di stampa. Nello stesso volume, si legerà con profitto la comunicazione di SIERRA BLAS (V.) et MARTÍNEZ MARTÍN (L.), *Le voyage des mots. Lettres d'émigrés et secrets de famille (Espagne-Amérique, XIX^e-XX^e siècles)*.

tempo, si potrebbe dire – a questa registrazione sulla carta per l’eternità. L’ordine del tempo che “scolpisce” in misura maggiore o minore la concatenazione delle notizie, la successione generazionale dei detentori del potere di scrivere per l’insieme della parentela, il desiderio di assegnare maggiore o minore importanza a un avvenimento piuttosto che a un altro, la preoccupazione di mantenere il silenzio su certi segreti della famiglia, sono alcune delle scelte che fanno della memoria familiare un materiale straordinariamente flessibile e complesso. La sua estrema plasticità permette allo scrivente “trasmettitore della memoria” di prendersi qualche libertà con la realtà vissuta, di modellare la propria identità personale e anche quella del gruppo all’interno del quale è cresciuto. Reale o sognata, la famiglia acquisisce allora una dimensione simbolica che oltrepassa il tempo di una generazione e permette agli ultimi nati di conoscere e di ricordarsi dei loro antenati lontani. Di fatto la memoria familiare, così trasformata in “libro di famiglia”, è conservata e in qualche senso nutrita dalla lettura e dalla scrittura del registro domestico. Oggetto della vita ordinaria, esso costituisce un bene patrimoniale trasmissibile e subisce come tale il destino del resto del patrimonio: dalla valorizzazione della famiglia eretta a monumento, dalla commemorazione delle sue più alte realizzazioni, fino al suo oblio puro e semplice, quando non c’è più nessuno a continuarla e a tessere il filo della sua storia.